

L'ordine
esige
la libertà

L'Unità

La ricostruzione
nazionale
esige la pace

Giornale dei Comunisti Italiani

Fondatori: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti (Ercoli)

PA C E !

Più di una settimana è trascorsa dalla storica giornata del 25 luglio ed il popolo italiano vede con angoscia che i problemi più urgenti che stavano davanti alla Nazione molto prima che Mussolini venisse cacciato dal potere non sono ancora risolti.

Le notizie che ci giungono da ogni parte d'Italia concordano tutte nel fatto che le masse popolari incominciano a domandarsi se la liquidazione del fascismo non sia per caso un tragico inganno, se le sofferenze e le torture che hanno schiacciato il Paese durante vent'anni — e che, colla guerra, ci hanno condotti all'ultimo atto della tragedia — debbano ancora continuare.

Le masse possono comprendere — anche se non giustificano — certi temporeggiamenti su problemi secondari; possono spiegarsi certe difficoltà del Governo, certe prudenze, certe indecisioni, ecc.; ma ciò che le masse non riescono assolutamente a capire è il perchè della continuazione della guerra.

— Mussolini, ci scrivono da tutta Italia lavoratori del braccio e del pensiero, è stato rovesciato per aver portato il Paese, colla sua guerra antinazionale, sull'orlo della catastrofe; non è possibile che l'abbattimento del regime fascista non coincida coll'immediato ritiro dell'Italia da una guerra che la Nazione non ha mai voluto, una guerra che alla Nazione ha portato lutti, rovine, disonore.

Perchè la guerra continua? Perchè ancora la radio annuncia la morte di giovani vite italiane? Perchè si votano alla distruzione le città, alla morte sotto i bombardamenti le popolazioni civili, che la criminalità fascista ha lasciato indifese in tutta

Italia dalla Sicilia alle Alpi? Perchè ancora soldati italiani macchiano l'onore del nostro popolo, uccidendo i patrioti greci, iugoslavi, francesi, che vogliono come noi la libertà e la fine dell'hitlerofascismo? Perchè ancora i tedeschi mangiano il nostro pane e occupano le nostre case?

In queste domande angosciose che, ogni giorno, si rivolgono milioni d'Italiani, è riassunto il più tragico problema dell'ora.

Dalla rapida, immediata soluzione di questo problema dipende la ricostruzione del paese in rovina, dipende l'avvenire della Patria, dipendono tutte le possibilità di progresso, di lavoro, di cultura del popolo italiano liberato dal fascismo.

Chi vuole una pace onorevole, sappia che quanto più lungo sarà il nostro asservimento alla Germania nazista, quanto più a lungo divideremo con essa la responsabilità e l'ignominia delle stragi che insanguinano l'Europa, tanto meno onorevole, tanto più dura sarà la pace che potremo ottenere.

La politica italiana, dopo l'abbattimento di Mussolini, deve diventare una politica indipendente; l'asservimento della nostra Patria alla Germania hitleriana, (questo ultimo crimine dell'uomo di tutti i tradimenti) deve essere finito, e finito per sempre.

Il Fronte Nazionale d'Azione, interprete fedele della volontà e delle aspirazioni del popolo italiano, saprà ottenere che la pressione popolare si faccia sentire là dove una politica energica di pace, di libertà e d'indipendenza nazionale acquisti quella decisione che è indispensabile alla salvezza della Patria.

GLI OBIETTIVI DEL FRONTE NAZIONALE D'AZIONE

Il Gruppo di Ricostruzione Liberale, il Partito Democratico Cristiano, il Partito Socialista, il Movimento di Unità Proletaria per la Repubblica Socialista, il Partito Comunista — che costituiscono il Fronte Nazionale d'Azione — nella storica seduta del 26 luglio hanno indicato alla nazione italiana i seguenti obiettivi di lotta:

1. Liquidazione totale del fascismo e di tutti i suoi strumenti di oppressione.
2. Armistizio per la conclusione di una pace onorevole.
3. Ripristino di tutte le libertà civili e politiche prima fra tutte la libertà di stampa.
4. Liberazione immediata di tutti i detenuti politici.
5. Ristabilimento di una giustizia esemplare senza procedimenti sommari, ma inesorabile nei confronti di tutti i responsabili.
6. Abolizione delle leggi razziali.
7. Costituzione di un governo formato dai rappresentanti di tutti i Partiti che esprimono la volontà nazionale.

Ancora oggi i punti indicati dal Fronte Nazionale d'Azione rimangono al centro delle rivendicazioni popolari e fissano le basi necessarie per la ricostruzione del Paese.

UNA LETTERA DEL COMPAGNO GIOVANNI ROVEDA AI LAVORATORI TORINESI.

Lavoratori torinesi,

Nel momento in cui lo sfacelo del fascismo vi trova uniti a tutto il popolo italiano nella lotta per la pace e la libertà, vi giunga il mio entusiastico saluto, la mia fervida solidarietà.

Il popolo italiano non dimenticherà mai che siete stati voi, operai torinesi, a dare il segnale della riscossa coi vostri meravigliosi scioperi di marzo. La tradizione delle vostre capacità combattive si è ancora una volta confermata.

Mi è doloroso, in questi giorni decisivi, non potere — per imprescindibili esigenze di carattere politico — essere al vostro fianco, lavorare con voi per la ricostruzione della nostra gloriosa Camera del Lavoro.

Continuate, lavoratori torinesi, la vostra esemplare battaglia per la pace e le libertà democratiche.

GIOVANNI ROVEDA

Segretario della Camera del Lavoro di Torino

I comunisti lottano in unione con gli Italiani di tutte le tendenze sulla via della pace e della libertà per salvare la patria dalla rovina

La necessità di un Fronte Nazionale d'Azione e di una politica di stretta collaborazione di tutti i movimenti antifascisti che esprimano la volontà popolare non si è rivelata ai comunisti italiani all'alba del 26 luglio. Dal giugno '40 i comunisti italiani predicano l'unione della nazione e la lotta fraterna dei movimenti antifascisti per la democrazia e per la pace, come l'unico mezzo per salvare il paese dalla catastrofe. Durante tre anni di guerra, i comunisti si sono battuti in prima linea per unificare l'azione antifascista delle masse e dei gruppi politici, quali che fossero i loro programmi ultimi, quali che fossero le classi sociali da cui traevano origine. La ragione di questa linea politica non può trovarsi in un contingente « giuoco » opportunistico, ma in un maturo esame del momento storico.

I comunisti italiani sono convinti che la pace è condizione indispensabile per la ricostruzione delle forze produttive del paese e per la restaurazione delle libertà democratiche di stampa, di riunione, di organizzazione, di voto. I comunisti sono convinti che solo la restaurazione delle libertà democratiche può consentire una esatta messa a nudo della realtà italiana e dei suoi problemi, un libero formarsi della volontà popolare che ne indichi la soluzione, una indipendente, responsabile partecipazione della nazione italiana all'opera di ricostruzione mondiale dopo la liquidazione dell'hitlerofascismo.

Sanno i comunisti italiani di assolvere in questo modo la loro funzione storica, che è la difesa degli interessi dei lavoratori italiani; i quali hanno bisogno che si salvino i campi e le officine dalle devastazioni della guerra, hanno bisogno di un rapido ritorno ad una utile attività produttiva che allontani dal paese lo spettro della fame, hanno bisogno di libertà per organizzarsi e per far sentire la loro volontà nel governo del paese; hanno bisogno di una sincera collaborazione tra i popoli di Europa e del mondo, liberati dall'hitlerofascismo.

Esponendo questa linea politica, l'« Unità » interpreta il pensiero dei comunisti italiani e dei loro capi responsabili. Possono circolare, in questo momento di confusione, voci sfonate e parole d'ordine assurde; noi dividiamo con fermezza le nostre responsabilità da certi atteggiamenti che sono nocivi agli interessi della classe operata e della Nazione.

Questa netta, leale, motivata esposizione della politica dei comunisti deve in ogni modo chiarire a tutti il senso di una bassa manovra, che è stata tentata in questi giorni. Vili provocatori hanno proprolato l'assurda voce che fossero i comunisti e non già i fascisti a sparare sulla folla e sui soldati; hanno parlato di complotti comunisti, di un « pericolo » comunista. Lo scopo è evidente: spezzare l'unione del popolo nella lotta per la libertà e per la pace, spezzare il fronte dei partiti antifascisti che di questa unione sono espressione, crearsi un alibi per un nuovo invito alla violenza ed alla reazione.

Affermiamo solennemente che i predicatori, i violenti, i « pericolosi », sono soltanto questi ignobili, occulti manovratori. E' supremo interesse, non solo dei comunisti, ma di tutti gli Italiani, reagire immediatamente contro costoro smascherandoli, per la difesa della libertà di tutti e per la unità del popolo italiano.

EPURAZIONI URGENTI

Il Governo ha decretato la militarizzazione del personale ferroviario, postelegrafonico e del Poligrafico dello Stato.

Ciò senza neppure accondiscendere alle minime rivendicazioni, come la cacciata dei dirigenti fascisti e l'istituzione di Commissioni interne di controllo. Rivendicazioni che per esempio il personale tranviario, pur messo sotto il controllo dell'autorità militare, aveva precedentemente già ottenuto. Perché questo? Perché non venire incontro alle esigenze di giustizia delle masse? I servizi generali del paese potranno prendere a funzionare bene soltanto quando le rivendicazioni democratiche delle masse saranno state esaudite, prima di tutte quelle d'epurazione dal fascismo.

Il fascismo è caduto, frantumato dall'esplosione delle masse. Non c'è più scampo per coloro che hanno creato e continuato l'odiosa tirannide. Sta al Governo punire legalmente costoro e spazzarli dalla via pubblica. Non difenderli, applicando la disciplina militare ai lavoratori che reclamano giustizia. Il Paese ha bisogno di ordine per salvarsi; ma di un ordine che sia espressione di una giustizia compiuta e in atto.

I lavoratori dei servizi ora militarizzati chiedono, come tutti gli italiani, l'epurazione dai dirigenti fascisti, la pace e la libertà.

E' dovere e interesse del Governo accontentarli.

E' dovere e interesse del Fronte Nazionale d'Azione far proprie le loro esigenze.

RINASCONO LE COMMISSIONI INTERNE

Le prime manifestazioni dei lavoratori italiani inneggianti alla caduta del regime terroristico di Mussolini hanno portato ben chiare alcune parole d'ordine: pace, libertà, definitiva liquidazione degli elementi e delle istituzioni fasciste, costituzione di commissioni interne di fabbrica.

Tutti i lavoratori italiani conoscono le odiose istituzioni del sindacalismo fascista, gli operai sanno che alle richieste di giustizia nei rapporti di lavoro il fascismo rispondeva con l'arbitrio, la volenza e l'inganno.

Oggi i lavoratori sanno che le Commissioni Interne sono l'anima di una organizzazione del lavoro rispondente ai bisogni concreti delle classi lavoratrici.

I lavoratori sanno che le Commissioni Interne preludono alla ricostruzione delle gloriose Camere del Lavoro, dei liberi sindacati.

Operai! Costituite le vostre Commissioni Interne. Il controllo della mensa, della Mutua, ecc., non deve più sfuggirvi.

Lavoratori! Le Commissioni Interne sono il primo passo per affermare i vostri diritti.

SALUTO AI COMPAGNI CHE TORNANO

Le porte delle carceri giudiziarie e delle Case Penali stanno per aprirsi ai migliori combattenti della libertà, ai più puri eroi della tirannide abbattuta. Dalle isole maledette del confino istituito da Mussolini stanno per esserci restituiti quei compagni che hanno conosciuto tutte le persecuzioni, che nell'infuriare dell'odio e dei maltrattamenti fascisti hanno saputo tener alta, con una dignità che onora la Nazione, la bandiera della libertà, con la coscienza di eroi.

A questi fratelli che ritornano, a questi italiani che con il loro esempio lavano l'onta di vent'anni di schiavitù, diamo il nostro entusiastico benvenuto, il nostro fervido saluto di lotta.

CI VIENE SEGNALATA IN QUESTO MOMENTO LA ESTREMALENTEZZA E LE DIFFICOLTA' ATTRAVERSO CUI PROCEDONO LE PRATICHE DI LIBERAZIONE. QUESTI INESPLICABILI BUROCRATICISMI SUONANO OFFESA ALL'ANIMA FREMENTE DELLE FAMIGLIE E ALL'ATTESA DELLA NAZIONE.

ESIGIAMO LA LIBERAZIONE IMMEDIATA DI TUTTI I DETENUTI POLITICI.

RESPONSABILITA'

Il popolo italiano ha dimostrato in questi giorni di possedere alto e netto il senso della giustizia. Il popolo italiano, che sa far distinzione tra i milioni di cittadini costretti a portare il « distintivo » dal tragico dilemma mussoliniano; o la tessera o la fame, e i criminali che si sono fatti strumento della tirannide fascista per torturare e sfruttare la nazione, esige giustizia rapida ed implacabile nei confronti dei veri responsabili. Nessun Italiano vuol escludere dalle libertà nazionali e dal lavoro di ricostruzione i fascisti per forza. Tutti gli italiani chiedono per i fascisti responsabili immediata messa in istato d'accusa.

NON DEVONO SFUGGIRCI!

Con il richiamo alle armi degli ex federali, vice federali e fiduciari si è voluto sottrarre al giusto castigo del popolo i responsabili periferici del delittuoso governo fascista. Ma il popolo che veste il grigioverde saprà riconoscere questi assassini mascherati da soldati; i tirannelli fascisti, anche con le stellette, riceveranno l'accoglienza che si meritano.

PRO « UNITA' »

Compagni, amici, che avete sostenuto l'Unità nei duri tempi del terrore fascista! Simpatizzanti lavoratori tutti la gloriosa bandiera del proletariato italiano ha più che mai bisogno del vostro appoggio materiale. Il nostro giornale, il giornale di Gramsci e di Ercoli, deve in questo momento aumentare la sua diffusione per intervenire efficacemente nella situazione dirigendo il popolo italiano sulla via della pace, della libertà, della ricostruzione nazionale.

Compagni! abbiamo bisogno del vostro appoggio finanziario, sottoscrivete per l'Unità.

Avevamo preparato un numero speciale con le liste complete delle ultime sottoscrizioni precedenti alla caduta del tiranno, sottoscrizioni del periodo in cui la sola lettura della Unità poteva significare lunghi anni di carcere. Il numero non è potuto ancora uscire ma verrà pubblicato al più presto. Per oggi diamo l'elenco delle sottoscrizioni pervenute in questi ultimissimi giorni.

Uomini e donne del Gruppo Sempione, inneggiando all'Unità ed alla politica del Fronte

Nazionale	L. 3.000,—
La madre di tre compagni	» 5.000,—
Spartaco	» 1.000,—
Un gruppo di comunisti di Lissone	» 56,50
Un simpatizzante	» 500,—
Due simpatizzanti	» 1.000,—

L. 10.556,50